

BANCA D'ITALIA

Supplementi al Bollettino Statistico
Note metodologiche e informazioni statistiche

**L'armonizzazione delle statistiche bancarie
europee e i riflessi sull'Italia**



Nuova serie

Anno X Numero 11 - 16 Febbraio 2000

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica (mensile)

Bilancia dei pagamenti (mensile)

Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Note metodologiche e informazioni statistiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

INDICE

	pag.
1. Introduzione	7
2. Il quadro regolamentare	7
3. Le istituzioni che inviano le segnalazioni statistiche	9
3.1 L'inclusione dei fondi comuni monetari nelle IFM	10
3.2 Le passività dell'Amministrazione centrale	11
4. Il contenuto delle nuove statistiche del SEBC	12
4.1 Le statistiche mensili	12
4.1.1 La definizione dei depositi	13
4.1.2 Gli strumenti di mercato monetario	14
4.2 Le statistiche trimestrali	14
4.3 La riserva obbligatoria	15
4.4 <i>Memorandum items</i>	16
4.5 Calcolo dei flussi	16
4.6 Le differenze con le vecchie statistiche bancarie italiane	17
5. I tassi di interesse bancari	18
Bibliografia	30

L'ARMONIZZAZIONE DELLE STATISTICHE BANCARIE EUROPEE E I RIFLESSI SULL'ITALIA (1)

1. Introduzione

Dalla costituzione dell'Istituto monetario europeo (IME), nel 1994, le 15 Banche centrali nazionali (BCN) dei paesi dell'Unione europea hanno perseguito l'obiettivo dell'armonizzazione delle statistiche necessarie per la conduzione della politica monetaria (2). Il lavoro presenta una sintesi delle statistiche bancarie che la Banca centrale europea (BCE) riceve dalle BCN per la costruzione degli aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro.

Nel primo paragrafo si riassume la cornice regolamentare che disciplina la raccolta delle statistiche bancarie da parte del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Nei successivi si descrivono le istituzioni selezionate, oltre alle banche, per la produzione delle informazioni utilizzate nella costruzione degli aggregati della moneta e del credito; si illustrano i dati mensili e trimestrali che la BCE richiede, insieme con altre statistiche utili per il calcolo degli aggregati monetari; si approfondiscono le differenze principali tra le vecchie statistiche bancarie italiane e le nuove informazioni. L'ultimo paragrafo descrive i lavori condotti presso la BCE sui tassi di interesse bancari.

Il SEBC è impegnato a divulgare le statistiche utilizzate nelle scelte di politica monetaria, al fine di rendere conto ai cittadini del proprio operato e di diffondere informazioni utili per il funzionamento dei mercati finanziari.

2. Il quadro regolamentare

Il Trattato di Maastricht indicava l'armonizzazione delle statistiche tra le responsabilità dell'IME nella preparazione della terza fase della UEM. Secondo l'articolo 109f (3) del Trattato, l'IME, e in seguito la BCE, promuove l'armonizzazione delle norme che disciplinano la raccolta, la compilazione e la diffusione delle statistiche che rientrano nella propria sfera di competenza. Secondo l'articolo 5 dello Statuto del SEBC, la BCE, assistita dalle BCN, raccoglie le informazioni statistiche dalle competenti autorità nazionali o direttamente dagli operatori economici. Il Consiglio della UE emana la legislazione complementare sulla raccolta di informazioni statistiche, individuando le persone fisiche e giuridiche soggette agli obblighi di riferimento, definendo il regime di riservatezza e le disposizioni per assicurare l'applicazione della normativa. Nel novembre 1998 il Consiglio della UE ha adottato tre regolamenti.

- Un primo regolamento (2533/98) specifica il quadro della raccolta di informazioni statistiche. Esso definisce gli operatori soggetti agli obblighi di segnalazione; stabi-

(1) A cura di R. De Bonis e F. Farabullini. Il lavoro ha beneficiato dei commenti di Grazia Marchese, Maria Teresa Pandolfi, Massimo Roccas, Federico Signorini. Edy Lucci ha curato la redazione delle tavole.

(2) I lavori si svolgono presso la BCE, nell'ambito dello *Statistics Committee* (già *Working Group on Statistics*) e del *Working Group on Money and Banking Statistics* (già *Money and Banking Statistics Task Force*).

lisce che la BCE può emanare regolamenti per la definizione di tali obblighi; assegna al SEBC il diritto di effettuare la raccolta obbligatoria delle informazioni statistiche e di verificarne l'esattezza e la qualità; assegna alla BCE il potere di irrogare sanzioni in caso di mancata produzione delle informazioni, di errori o incompletezza; specifica il regime di riservatezza che si applica alle statistiche.

- Un secondo regolamento (n. 2531/98) è dedicato alla riserva obbligatoria. Esso specifica l'aggregato soggetto all'obbligo di riserva; fissa l'aliquota massima; assegna alla BCE un diritto di raccolta e verifica delle informazioni, nonché di irrogare sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi.
- Un terzo regolamento (n. 2532/98) delinea il potere della BCE di applicare sanzioni ai soggetti tenuti all'osservanza degli obblighi derivanti da regolamenti e decisioni della stessa BCE. Sono stati stabiliti i limiti delle sanzioni, le procedure da seguire, gli strumenti con i quali i soggetti sanzionati possono ricorrere contro le decisioni della BCE. Questa può adottare regolamenti che specificino ulteriormente i meccanismi in base ai quali è possibile irrogare sanzioni. Il punto chiave è assicurare un *level playing field* tra tutte le istituzioni finanziarie tenute all'inoltro di statistiche al SEBC.

Sulla base dei primi due regolamenti comunitari, la BCE ha emanato a sua volta, nel dicembre 1998, due regolamenti.

- a) Il primo regolamento (1998/16) è dedicato al bilancio consolidato delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM, cfr. *infra* il paragrafo 3); vengono definiti la popolazione soggetta agli obblighi di segnalazione e il contenuto degli schemi informativi; il regolamento conferma che le statistiche impiegate per la costruzione degli aggregati monetari sono le stesse usate per il calcolo della riserva obbligatoria, secondo quanto già stabilito dallo statuto del SEBC, al fine di ridurre gli oneri dell'informazione a carico degli intermediari.
- b) Il secondo regolamento (1998/15) specifica gli aspetti di dettaglio della riserva. Nel luglio del 1998 il Consiglio direttivo della BCE ha deliberato l'introduzione di un sistema di riserva obbligatoria. Già l'articolo 19.1 dello statuto del SEBC prevedeva che la BCE potesse emanare regolamenti relativi al calcolo e alla determinazione della riserva. Il regolamento indica le istituzioni soggette all'obbligo; l'aggregato di riferimento; il coefficiente della riserva; le modalità di calcolo e di versamento; il periodo di mantenimento della riserva; la sua remunerazione; la possibilità di assolvere l'obbligo attraverso un intermediario.

Sulla base dei due regolamenti, nel dicembre 1998 la BCE ha emanato le sue prime *guidelines* in materia di statistiche, vincolanti solo per le Banche centrali nazionali. Le *guidelines* riguardano aspetti diversi, specificando in dettaglio i requisiti informativi richiesti dalla BCE.

Le normative riassunte attribuiscono al SEBC in materia di statistiche un potere specifico, conferito per l'esercizio della politica monetaria; in passato, in alcuni paesi le statistiche utilizzate per gli aggregati monetari e creditizi venivano raccolte sulla base di un potere di vigilanza sulle banche.

Per quanto riguarda la divisione dei compiti con la Commissione della UE, la BCE ha la responsabilità primaria a livello europeo per le statistiche sulle banche, sulle emissioni di valori mobiliari, sui tassi di interesse e sui prezzi delle attività finanziarie; con la Commissione, in particolare con Eurostat, condivide la responsabilità per quanto attiene alla bilancia dei pagamenti e ai conti finanziari (cfr. IME, 1995). Come tutte le BCN, la BCE utilizza dati più ampi di quelli strettamente monetari e finanziari (dati su prezzi,

costi, finanza pubblica e altre statistiche economiche), ma non è responsabile della loro raccolta e della loro compilazione. Queste attività spettano soprattutto agli istituti nazionali di statistica in collaborazione con l'Eurostat; la BCE, infine, utilizza, come tutte le Banche centrali, informazioni raccolte da altri organismi internazionali, come la Banca dei regolamenti internazionali, o da società specializzate.

3. Le istituzioni che inviano le segnalazioni statistiche

Il primo passo per armonizzare le statistiche bancarie del SEBC è stato la definizione degli intermediari rilevanti per il calcolo degli aggregati monetari e creditizi. In tutti i paesi, la moneta comprende il circolante, i depositi bancari, altri strumenti finanziari alternativi ai depositi. Prima dell'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria, nei vari contesti nazionali erano diversi sia i prodotti finanziari che componevano la moneta sia le istituzioni emittenti (3). Per la costruzione degli aggregati monetari, la BCE ha definito una nuova categoria di intermediari, assente nelle direttive comunitarie in materia bancaria o finanziaria o nelle tassonomie utilizzate nei diversi paesi. Si tratta delle "istituzioni finanziarie monetarie" (IFM), definite come enti che ricevono depositi dal pubblico (o che emettono passività altamente sostituibili ai depositi) e che concedono credito e/o investono in titoli. Esse comprendono quattro tipi di istituzioni:

- le banche centrali, le cui passività detenute dal pubblico - il circolante - rappresentano la parte più liquida della moneta;
- le banche, le cui passività hanno il peso maggiore nella costruzione degli aggregati monetari in tutti i paesi;
- i fondi comuni monetari, la cui raccolta entrava negli aggregati monetari solo in Francia;
- altri intermediari, proposti da Austria, Paesi Bassi, Svezia e Francia, classificati come IFM perché la loro raccolta presenta analogie con i depositi bancari e/o perché erogano credito; il peso di questi intermediari è tuttavia trascurabile.

Nel settembre 1999, la *List of Monetary Financial Institutions* della BCE includeva, nei 15 paesi della UE, oltre alle BCN e alla BCE, 8.959 banche, 1.618 fondi comuni monetari e 10 altri intermediari, per un totale di 10.604 istituzioni finanziarie monetarie (cfr. BCE, 1999 e tav. 1). La BCE è considerata convenzionalmente una IFM residente in Germania. Il Regno Unito ha incluso nel settore del *Central bank* il *Bank of England Banking Department* e il *Bank of England Issue Department*; alla fine del 1999 questa suddivisione è venuta meno. Quasi la metà delle IFM dell'area dell'euro sono residenti in Germania (29 per cento) e Francia (18 per cento).

I lavori preparatori presso l'IME hanno costituito un'occasione per confrontare nel tempo le caratteristiche dei sistemi bancari nazionali. Il numero delle banche è decrescente in tutti i paesi europei, conseguenza di fusioni e concentrazioni tra gli intermediari. Se da un lato si diffonde il modello della banca universale, banche specializzate permangono in tutti i paesi. Si può citare, ad esempio, il caso delle *building societies* in Austria, Belgio, Regno Unito e Irlanda.

Anche le forme giuridiche delle banche presentano analogie. Da una parte, le banche costituite in forma di società per azioni prevalgono in tutti i paesi in termini di

(3) Per un'analisi dei dati non armonizzati disponibili in passato su moneta e credito nei paesi europei cfr. Monticelli e Papi (1996), IME (1997).

quote di mercato detenute. Dall'altra, la despecializzazione dell'attività bancaria non ha fatto sparire modelli tradizionali. Tra le piccole banche cooperative, che prevalgono numericamente in molti paesi, si possono ricordare le Rabobank nei Paesi Bassi, le Raiffeisenbank in Austria e Germania, le banche di credito cooperativo in Italia. Tra le casse di risparmio possono citarsi i casi delle Sparekassen in Danimarca e delle Sparkassen in Germania.

Francia, Spagna, Portogallo, Finlandia e Svezia hanno segnalato tra le banche anche le società di leasing, di factoring e altre imprese finanziarie. In questi paesi è in vigore una definizione più ampia di enti creditizi rispetto a quella applicata in Italia, comunque in linea con la disciplina comunitaria (4).

3.1 *L'inclusione dei fondi comuni monetari nelle IFM*

Nel definire le IFM si è deciso di non restringere il campo degli enti segnalanti alle sole istituzioni che raccolgono depositi, vale a dire le banche, ma di estenderlo agli intermediari che raccolgono passività con un grado elevato di sostituibilità con i depositi, come, ad esempio, i fondi comuni monetari.

Per decidere se un prodotto finanziario sia sostituibile o meno ai depositi, le BCN fanno riferimento al suo grado di liquidità, definito sulla base di quattro criteri (cfr. il regolamento della BCE 1998/16):

- a) *trasferibilità*, intesa come possibilità di mobilitare i fondi investiti nel prodotto finanziario usando mezzi di pagamento (ad esempio, gli assegni);
- b) *convertibilità*, intesa come possibilità di convertire a costi contenuti lo strumento in moneta o in un deposito;
- c) *certezza*, intesa come conoscenza *ex ante* dell'esatto valore di liquidazione dello strumento;
- d) *negoziabilità (marketability)*, intesa come esistenza di un mercato organizzato nel quale lo strumento viene quotato e trattato con regolarità.

A favore dell'inclusione dei fondi monetari nella lista delle IFM si fanno valere i requisiti della *convertibilità* e della *negoziabilità* delle loro quote, mentre l'assenza dei requisiti della *trasferibilità* e della *certezza* del valore sostiene le ragioni dell'esclusione. Le quote dei fondi non sono trasferibili e non assicurano il valore capitale dell'investimento del risparmiatore, diversamente dai depositi, il cui valore nominale è sempre garantito dalla banca al cliente. È pur vero che nel caso di fondi monetari, che investono a breve termine, le perdite in conto capitale cui il risparmiatore può andare incontro sono di norma limitate (5). La decisione finale di raccogliere informazioni sui bilanci dei fondi monetari è derivata, oltre che dai requisiti *sub b) e d)*, dal peso considerevole che essi hanno in alcuni paesi e dalla circostanza che le loro passività erano già incluse, come ricordato, negli aggregati monetari della Francia; in alcuni paesi, inoltre, il control-

(4) A differenza dell'Italia, le società di leasing e di factoring di questi paesi possono raccogliere passività monetarie dal pubblico.

(5) Al riguardo si può però ricordare l'esperienza dei fondi monetari statunitensi. Negli anni ottanta, alcuni fondi sono incorsi in perdite; queste ultime sono derivate dal fallimento di imprese che non avevano rimborsato emissioni precedenti di *commercial paper*, nella quale i fondi avevano investito. Le società di gestione dei fondi hanno assicurato ai risparmiatori il valore capitale degli investimenti realizzati, per non perdere la fiducia dei clienti (cfr. Collins e Mack, 1994).

lo degli aggregati monetari era stato talvolta reso difficile da spostamenti di liquidità verso i fondi comuni monetari, non compresi nella definizione di moneta (6).

Un ostacolo all'inclusione dei fondi comuni monetari nella lista delle IFM era rappresentato dall'assenza di una definizione comunitaria. La direttiva UE sui fondi comuni di investimento (85/611) detta norme sull'armonizzazione minima e sul mutuo riconoscimento solo per alcune tipologie di fondi (fondi obbligazionari, azionari, misti). Esistono opinioni differenti tra i paesi, in particolare sul mutuo riconoscimento di fondi che investono a breve termine, come *money market funds* e *cash funds*. Alcuni paesi europei hanno già una definizione legislativa di fondi monetari, altri hanno solo definizioni regolamentari o stabilite dalle associazioni di categoria dei fondi. Nel 1997 l'IME, in collaborazione con le BCN, ha proposto una serie di criteri alternativi per l'individuazione dei fondi monetari, con l'obiettivo di giungere a una popolazione più omogenea possibile nei vari paesi.

Un passo ulteriore in questa direzione è stato compiuto dalla BCE, che ha elaborato, a fini statistici, una definizione di fondo comune monetario (cfr. il regolamento della BCE del dicembre 1998, n. 16). I fondi monetari sono stati definiti come quegli organismi collettivi di investimento le cui quote sono, in termini di liquidità, sostituibili ai depositi, e che investono in strumenti del mercato monetario e/o in altri strumenti di debito trasferibili con una vita residua pari o inferiore all'anno, e/o che investono in depositi bancari, e/o che hanno una politica di investimento il cui obiettivo è l'ottenimento di rendimenti in linea con quelli del mercato monetario. Per entrare nella lista delle IFM, è sufficiente che un fondo soddisfi uno dei criteri indicati. L'Italia ha selezionato i fondi sulla base dell'impegno del regolamento a investire in titoli con una vita residua inferiore all'anno (7).

Nel settembre 1999, nell'Unione europea erano presenti, come già rilevato, 1.618 fondi comuni monetari, concentrati per oltre il 70 per cento in due paesi (tav. 1): Francia (710 fondi) e Lussemburgo (451).

3.2 *Le passività dell'Amministrazione centrale*

Oltre alle passività delle IFM, gli aggregati monetari del SEBC comprendono, come in passato gli obiettivi intermedi di molte BCN, anche i depositi postali e/o altri fondi raccolti dall'Amministrazione centrale dello Stato presso i risparmiatori. I depositi postali hanno infatti un grado di liquidità simile a molte forme di depositi bancari.

In Belgio, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Francia, le Poste raccolgono passività dal pubblico in varie forme; in Francia, anche il Tesoro raccoglie depositi a risparmio. Negli altri sei paesi dell'area dell'euro il Tesoro non raccoglie depositi, le Poste non svolgono attività finanziarie o sono state trasformate in banche, e in quanto tali sono comprese nella categoria delle IFM. L'Italia e la Francia sono i paesi nei quali la raccolta dell'Amministrazione centrale è più significativa.

In Italia, prima del gennaio 1999, i depositi postali in conto corrente erano inclusi in M1 e i libretti postali in M2; i buoni postali fruttiferi facevano parte delle attività liquide. Negli aggregati monetari del SEBC, i buoni postali fruttiferi ordinari e i libretti

(6) Sull'attività dei fondi comuni monetari in Europa prima dell'Unione monetaria cfr. van Wersch, 1995.

(7) Nel settembre 1999, la Banca d'Italia ha emanato un regolamento che prevede la figura del "fondo aperto italiano non armonizzato", che comprende anche i fondi monetari.

postali liberi sono stati classificati tra i depositi rimborsabili con preavviso inferiore a tre mesi, secondo i criteri stabiliti dal Sistema europeo dei conti (SEC95); i buoni e i libretti postali sono rimborsabili di norma con un preavviso limitato. L'innovazione più importante è rappresentata dall'assimilazione dei buoni postali fruttiferi ai depositi, pur avendo i primi natura giuridica di titoli di debito. Secondo il SEC95, "*non tradable debt instruments issued by the Government to the public at large are to be classified under deposits*". La tav. 2 riporta le informazioni richieste all'Amministrazione centrale e alle Poste dei vari paesi dalla BCE, per il tramite delle BCN.

4. Il contenuto delle nuove statistiche del SEBC

4.1 Le statistiche mensili

Per la costruzione degli aggregati monetari e creditizi, il SEBC raccoglie mensilmente dati di fine periodo delle IFM. Le voci dell'attivo sono: la cassa; i prestiti; i titoli (fino a un anno; tra uno e due anni; oltre due anni); gli strumenti di mercato monetario in portafoglio e le quote di fondi comuni monetari sottoscritte dalle IFM; le azioni e le partecipazioni; i mobili e gli immobili; le altre attività (tav. 3a). Per il passivo si considerano i conti correnti; i depositi con una scadenza predefinita (fino a un anno; tra uno e due anni; oltre i due anni); i depositi rimborsabili con preavviso (inferiore o superiore ai tre mesi); i pronti contro termine; le quote raccolte dai fondi comuni monetari; le obbligazioni (fino a un anno; tra uno e due anni; oltre i due anni); gli strumenti di mercato monetario emessi; il capitale e le riserve; le altre passività (tav. 3b) (8). Le informazioni principali sono richieste per il totale delle valute e per la sola parte in euro.

Le segnalazioni delle IFM costituiscono un vero e proprio bilancio, composto da 124 aggregati: ciò rappresenta un'innovazione rispetto alla prassi seguita in molti paesi prima della UEM (cfr. IME, 1997, per una rassegna delle vecchie statistiche monetarie dei paesi europei). Nella gran parte dei casi, gli aggregati monetari e creditizi erano ricavati da un nucleo ristretto di voci dei bilanci bancari, in gran parte dai depositi e dai prestiti. In Italia, una prima stima degli aggregati monetari e creditizi era fornita sulla base delle segnalazioni decadali, inviate dalle banche e riguardanti poco più di 30 voci. La BCE richiede alle IFM un bilancio completo, invece che i soli depositi o prestiti, per un controllo della coerenza interna delle segnalazioni e per acquisire informazioni più generali sulla struttura finanziaria dei paesi.

Le principali voci del bilancio delle IFM sono suddivise per tipologia di controparte. La settorizzazione mensile fa riferimento alle IFM, alle Amministrazioni pubbliche, ad altri residenti (in gran parte rappresentati da famiglie e imprese). Per i depositi, è richiesta anche l'indicazione dei fondi detenuti dall'Amministrazione centrale, perché questa non fa parte del settore detentore di moneta. La settorizzazione non è invece richiesta, perché di difficile realizzazione o perché priva di significato, per le emissioni di strumenti negoziabili, come le obbligazioni o gli strumenti di mercato monetario.

Con riferimento alla residenza della controparte, le segnalazioni considerano tre aree: i residenti nazionali, i residenti negli altri paesi dell'area dell'euro, i residenti nel resto del mondo. La settorizzazione della clientela ha lo stesso grado di dettaglio per

(8) Cfr. IME (1998) per le indicazioni metodologiche sulle statistiche che le IFM forniscono alla BCE.

i residenti nazionali e nell'area della moneta unica; non è richiesta per le operazioni con i residenti nel resto del mondo. La ricchezza delle informazioni sull'attività bancaria con i residenti nell'area dell'euro deriva dal *focus* della politica monetaria unica e dalla convinzione che la terza fase dell'Unione monetaria comporterà una crescita delle operazioni finanziarie tra gli Stati partecipanti. Per la costruzione dei dati aggregati relativi all'area dell'euro, i paesi si sono dovuti dotare di statistiche con informazioni sui singoli paesi, perché la composizione dell'area della moneta unica è stata definita solo nel maggio 1998. La disponibilità di informazioni sui singoli paesi, esplicitamente richiesta dall'IME (9), consentirà di ricostruire le serie storiche della moneta e del credito quando i paesi *pre-in* (Regno Unito, Grecia, Svezia e Danimarca) adotteranno l'euro. Le 124 informazioni mensili raccolte dalla BCE sono dunque la sintesi di una quantità di dati ben più ampia a disposizione delle BCN.

4.1.1 *La definizione dei depositi*

Nelle statistiche del SEBC i depositi sono distinti in base al loro grado di liquidità, misurato utilizzando quattro criteri: trasferibilità, convertibilità, data di scadenza e periodo di preavviso per il rimborso. La liquidità dei depositi è valutata guardando prima ai due criteri della trasferibilità e della convertibilità; in secondo luogo, sono considerati la scadenza e il periodo di preavviso degli strumenti (cfr. IME, 1996b). Le seguenti quattro definizioni sono state adottate per facilitare un trattamento comune dei diversi tipi di deposito esistenti nell'Unione europea.

- (i) Depositi *overnight* (10), corrispondenti alle disponibilità immediatamente convertibili in moneta, a domanda o il giorno successivo rispetto alla data di formazione del deposito, o che sono trasferibili usando mezzi di pagamento; non devono esistere restrizioni o costi significativi per trasferire o convertire questo tipo di depositi. I depositi *overnight* corrispondono ai conti correnti tradizionalmente utilizzati in Italia, con due eccezioni: a) i conti correnti vincolati (meno di un miliardo di euro alla fine del 1998), inclusi nei depositi con durata prestabilita (cfr. il punto ii); b) gli *overnight* comprendono anche gli assegni circolari, in passato non considerati nei conti correnti bancari, pur essendo inclusi nella moneta M1 della Banca d'Italia.
- (ii) Depositi *with agreed maturity*, comprendenti gli strumenti con una scadenza contrattualmente determinata. Sebbene alcune tipologie di questi depositi possano essere rimborsate prima della scadenza, con preavviso o pagando una penale, questo non modifica la loro classificazione tra i depositi con una scadenza predefinita. In Italia, i depositi con durata prestabilita comprendono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati: questi ultimi in passato erano inclusi nelle statistiche dei depositi a risparmio.
- (iii) Depositi *redeemable at notice*, depositi che non hanno una scadenza predefinita e che possono essere rimborsati con preavviso; quest'ultimo è distinto in due classi "fino a tre mesi", "oltre i tre mesi". In Germania le banche raccolgono depositi con un preavviso che arriva a superare i due anni, mentre negli altri paesi esso

(9) "As the initial composition of the area will not be known until early 1998, ... MFIs would have to label by country all positions with residents of EU countries back to end-September 1997 with the full set of breakdowns required to compile the monetary aggregates and counterparts on a monthly basis", IME (1996b). Le statistiche trimestrali per paese (cfr. *infra*) non sono sufficienti per costruire gli aggregati monetari e creditizi, a causa di un grado di dettaglio ridotto.

(10) L'espressione *overnight* è derivata dalla circostanza che in alcuni paesi europei, ad esempio nel Regno Unito, grandi imprese industriali depositano fondi presso le banche con diritto di rimborso il giorno seguente. Questi depositi delle IFM non vanno confusi con i tipici depositi *overnight* dell'interbancario o con i depositi *overnight* presso le BCN.

si limita generalmente a pochi giorni. Nella fascia dei depositi “fino a tre mesi” vanno ricompresi i *non-transferable sight savings deposits*, diffusi in molte nazioni dell’area dell’euro. In Italia, i depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi.

- (iv) Pronti contro termine, ricompresi tra i depositi nelle statistiche del SEBC. Prima della terza fase della UEM, i pronti contro termine di raccolta delle banche italiane, a differenza della scelta operata dalla BCE, non erano inclusi nelle definizioni dei depositi e della moneta.

4.1.2 *Gli strumenti di mercato monetario*

Le IFM segnalano nel passivo e nell’attivo del bilancio gli strumenti di mercato monetario (*money market paper*) emessi o detenuti. Questi strumenti finanziari sono inclusi nella definizione di moneta M3 della BCE, valore di riferimento della moneta dell’Eurosistema (cfr. BCE, 1999a e 1999b). La *money market paper* costituisce, insieme alla raccolta dei fondi monetari, la voce più innovativa richiesta dal SEBC alle IFM residenti nell’area dell’euro. È definita come titoli a breve termine (diversi dalle azioni) emessi dalle IFM, scambiati su mercati liquidi o dei quali l’emittente assicura una piena liquidità (cfr. BCE, 1998). Prima dell’inizio della terza fase della UEM, solo Francia e Finlandia includevano la *money market paper* negli aggregati monetari. Concettualmente, la *money market paper* emessa dalle IFM corrisponde alla *commercial paper*, uno strumento classico di indebitamento delle imprese nei mercati anglosassoni. Rispetto alle obbligazioni, anch’esse previste nel bilancio mensile delle IFM, la *money market paper* si caratterizza per un grado maggiore di liquidità, per una scadenza minore (un anno o meno), e per essere sottoscritta spesso da altre IFM (11).

Nonostante che il SEBC abbia perseguito l’obiettivo di una classificazione uniforme della *money market paper*, essa include strumenti diversi nei vari paesi, riflettendo le differenze strutturali tra i mercati finanziari. Gli strumenti di mercato monetario includono, tra l’altro, certificati di deposito bancari (CD), titoli a breve termine e altri valori mobiliari; con riferimento all’emittente, la *money market paper* è emessa da alcune BCN, dalle banche o da altri intermediari. La durata è in genere inferiore all’anno, ma in Finlandia e nel Regno Unito arriva ai cinque anni. La scelta di alcuni paesi di includere i certificati di deposito nella *money market paper* deriva dall’esistenza di un efficiente mercato secondario per questo strumento. In altri paesi, tra cui l’Italia, i CD sono invece ricompresi nei depositi, in considerazione del loro ridotto grado di liquidità e dei vincoli alla trasferibilità.

La *money market paper* non è emessa da IFM residenti in Belgio, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria. Tra i paesi dove lo strumento è presente, il mercato più rilevante è quello del Regno Unito; nell’area dell’euro, il paese più importante è la Francia.

4.2 *Le statistiche trimestrali*

Le segnalazioni trimestrali prodotte dalle IFM dell’area dell’euro contengono informazioni più dettagliate rispetto alle statistiche mensili. I dati si riferiscono a tre aree.

- a) *Settorizzazione*. Per i residenti nazionali e per il complesso dei residenti negli altri paesi dell’area dell’euro (tav. 4), è richiesta alle IFM una settorizzazione analitica

(11) Quest’ultimo punto implica che la detenzione da parte delle IFM di carta commerciale emessa dalle imprese deve essere inclusa, nell’attivo di bilancio, nella voce dei titoli in portafoglio.

delle controparti delle loro operazioni, secondo lo schema classico dei conti finanziari. Per le Amministrazioni pubbliche la settorizzazione prevede: l'Amministrazione centrale; le autorità governative statali per gli stati a struttura federale come la Germania e l'Austria; le amministrazioni locali; gli enti di previdenza. Per gli altri residenti, i settori sono: gli intermediari finanziari non bancari (compresi gli ausiliari finanziari); le compagnie di assicurazione e i fondi pensione; le società e quasi società non finanziarie; le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro (12). I prestiti, inoltre, devono essere divisi secondo tre scadenze: fino a un anno; tra uno e cinque anni; oltre i cinque anni.

I finanziamenti alle famiglie sono inoltre distinti in credito al consumo, prestiti per acquisto di abitazioni, altri impieghi (mantenendo le tre classi di scadenza ricordate; tav. 5); anche in questo caso le informazioni sono previste sia per i residenti nazionali, sia per quelli dell'area dell'euro. L'interesse per le informazioni sul credito al consumo e sui mutui fondiari deriva dall'importanza che queste attività hanno come variabili informative per la politica monetaria.

- b) *Statistiche per paese.* La terza fase della UEM darà luogo a un aumento delle transazioni bancarie tra i paesi europei. Il SEBC ha richiesto alle IFM una suddivisione delle principali voci dei bilanci (prestiti, titoli, depositi) per i singoli 15 paesi della UEM e per il resto del mondo (tav. 6). Le informazioni sulle forme tecniche hanno un grado di dettaglio inferiore a quello delle statistiche mensili.
- c) *Statistiche per valuta.* L'indicazione della valuta di denominazione delle principali poste dell'attivo e del passivo delle IFM contiene informazioni importanti sull'operatività degli intermediari (tav. 7). In queste statistiche trimestrali le valute comprendono in un unico aggregato l'euro e le altre valute nazionali dei paesi appartenenti alla UEM. Le valute dei quattro paesi *pre-in* sono ricomprese in una singola voce. Il dollaro, lo yen e il franco svizzero sono forniti distintamente. Le altre valute rimanenti dei paesi extra UE sono aggregate in un'unica voce.

4.3 La riserva obbligatoria

Con l'avvio della terza fase della UEM è entrato in vigore il regime di riserva obbligatoria del SEBC. Il nuovo aggregato soggetto a riserva include i depositi (con l'eccezione dei pronti contro termine) con scadenza fino a due anni, le obbligazioni emesse con durata fino a due anni, gli strumenti di mercato monetario emessi dalle banche. Il settore di controparte comprende, nell'area dell'euro, tutte le unità istituzionali diverse dalle IFM; nel resto del mondo, tutta la raccolta (da banche e non banche) è soggetta a riserva. Le banche possono dedurre dall'aggregato soggetto a riserva i titoli emessi fino a due anni ma detenuti da altre IFM (deduzione analitica); in mancanza dell'informazione sul possessore dei titoli emessi, è consentita una deduzione del 30 per cento (deduzione forfettaria).

L'aliquota è del 2 per cento e la remunerazione è pari al tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali. Tutte le banche hanno diritto a una detrazione sulla riserva dovuta pari a 100.000 euro. Al fine di minimizzare gli oneri per le banche, il SEBC non richiede una apposita segnalazione statistica per la riserva, ma utilizza i dati mensili.

(12) Cfr. BCE (1999c) per indicazioni sulla settorizzazione delle attività con non residenti.

4.4 Memorandum items

L'IME definì nel luglio 1996 le statistiche da richiedere alle IFM (cfr. IME, 1996a). Nella successiva discussione tra le Banche centrali, è emersa l'utilità di raccogliere altre informazioni dalle IFM, non previste negli schemi approvati nel 1996. Queste informazioni ulteriori - *memorandum items* - sono prodotte dalle BCN su base volontaria e sono di due tipi.

- a) *High priority items*. Si tratta di informazioni mensili utili per il calcolo degli aggregati monetari. Con riferimento al passivo di bilancio e per l'individuazione del settore detentore di moneta, le BCN comunicano la residenza dei possessori di quote dei fondi comuni monetari, obbligazioni e strumenti di mercato monetario emessi. I detentori di questi strumenti sono distinti tra residenti nazionali, residenti nei paesi membri della UEM, resto del mondo. Solo le due prime controparti, infatti, entrano nel settore detentore di moneta dell'area dell'euro. Per quanto riguarda l'attivo di bilancio, le IFM dovrebbero distinguere tra strumenti di mercato monetario in portafoglio e quote dei fondi comuni monetari detenute.
- b) *Low priority items*. Si tratta di statistiche mensili non utilizzate nel calcolo degli aggregati monetari, ma ritenute utili per la politica monetaria e per aumentare le informazioni sull'attività delle IFM europee. Le segnalazioni comprendono: i fondi rischi su crediti; gli interessi maturati, ma non contabilizzati, su depositi e prestiti; il valore negativo e quello positivo dei derivati, oggi inclusi nelle voci, rispettivamente, "altre passività" e "altre attività"; le partite sospese e quelle viaggianti, anch'esse ricomprese nelle voci "altre passività" e "altre attività"; il volume delle monete metalliche emesse dallo Stato e incluse nel circolante.

4.5 Calcolo dei flussi

Per la conduzione della politica monetaria, la BCE calcola tassi di crescita della moneta e del credito a partire dalle consistenze di fine periodo. Correzioni vengono successivamente apportate per individuare i flussi "veri", derivanti da effettive transazioni finanziarie (ad esempio, acquisto/vendita di titoli da parte delle IFM), eliminando le variazioni dovute, ad esempio, a oscillazioni dei tassi di cambio o a un aumento del valore dei titoli derivante da un incremento dei corsi legato a una riduzione dei tassi di interesse. Le correzioni da apportare per ottenere flussi "veri" della moneta e del credito sono di due tipi.

- 1) *Riclassificazioni e altri aggiustamenti*. Le BCN devono fornire informazioni mensili su:
 - a) i dati delle IFM che entrano ed escono dalla popolazione che segnala le statistiche. Aumenti o diminuzioni dei depositi o dei prestiti potrebbero derivare da variazioni significative del numero delle IFM segnalanti;
 - b) fusioni tra IFM, che possono dar luogo a variazioni delle poste di bilancio delle stesse IFM;
 - c) riclassificazione delle passività o delle attività di bilancio; ad esempio, un aumento dei titoli in portafoglio derivante dal consolidamento di un finanziamento in passato erogato a un'impresa;
 - d) riclassificazione della clientela; ad esempio, passaggio di un'impresa, in occasione di una privatizzazione, dal settore dell'Amministrazione centrale al settore detentore di moneta.

- 2) Rivalutazioni e svalutazioni di titoli e prestiti. Le BCN forniscono informazioni mensili su:
- a) variazioni del portafoglio titoli delle IFM derivanti da oscillazioni dei prezzi;
 - b) cancellazioni o riduzioni del valore dei prestiti decise dalle IFM alla luce di difficoltà di rimborso dei finanziamenti da parte dei debitori (*write-offs* e *write-downs*).

Sono, infine, calcolati gli aggiustamenti di cambio, per tener conto della variazione di valore delle poste di bilancio denominate in valute diverse dall'euro. Questa operazione è effettuata dalla BCE, in base alle informazioni trimestrali sulla composizione per valuta degli aggregati delle IFM e agli andamenti dei tassi di cambio.

Applicati i metodi riassunti, la BCE calcola tassi di crescita annuali della moneta M3 aggiustati per tener conto dei fattori "non legati a transazioni finanziarie".

4.6 *Le differenze con le vecchie statistiche bancarie italiane*

L'armonizzazione delle statistiche monetarie e bancarie dei paesi dell'Unione europea ha imposto una riforma profonda delle statistiche creditizie italiane. In passato, la Banca d'Italia raccoglieva soprattutto informazioni sull'attività delle banche italiane con residenti (nella cosiddetta Matrice dei conti Italia), mentre l'operatività con non residenti e nelle singole valute estere era rilevata attraverso le segnalazioni all'Ufficio italiano cambi (Matrice valutaria) (13). Per soddisfare le richieste della BCE sono stati inclusi nella Matrice dei conti Italia i dettagli informativi sui non residenti, contenuti in precedenza nella Matrice valutaria. Al fine di razionalizzare la produzione delle statistiche, le informazioni bancarie sulle consistenze suddivise per valuta di denominazione sono state enucleate dalla Matrice valutaria (che oggi rileva solo dati di flusso) e fatte confluire nella Matrice dei conti Italia. Si è cercato di minimizzare i costi per le banche, principio più volte ribadito nella regolamentazione del SEBC.

Queste innovazioni sono entrate in vigore con le segnalazioni riferite al mese di giugno 1998, quando la BCE ha iniziato a operare. Quanto all'entrata in vigore delle nuove statistiche, i paesi hanno seguito strade diverse. La Germania, ad esempio, ha prodotto le nuove segnalazioni richieste dalla BCE con riferimento ai dati del gennaio 1999, inizio della terza fase della UEM.

Di seguito si riassumono le principali differenze tra i vecchi aggregati utilizzati nelle analisi e nelle pubblicazioni della Banca d'Italia e i nuovi aggregati prodotti per la BCE.

Copertura dei dati. Le informazioni inviate alla BCE si riferiscono all'universo delle banche italiane, mentre le statistiche utilizzate per gli aggregati monetari e bancari nazionali si riferivano a un campione che corrispondeva a circa il 92 per cento del totale dei depositi. I dati per la BCE sono stati calcolati dal dicembre 1995 al maggio 1998 sulla base di stime, necessarie perché le informazioni disponibili non consentivano il calcolo puntuale degli aggregati, come avviene ora secondo le metodologie del SEBC.

Dati di fine periodo invece che dati medi. Le statistiche inviate alla BCE si riferiscono a informazioni di fine periodo, mentre negli aggregati monetari italiani venivano

(13) La Matrice Italia conteneva solo il totale delle operazioni realizzate con non residenti, senza il dettaglio delle singole valute.

considerati dati medi mensili. Solo pochi paesi europei - tra questi la Spagna - utilizzavano medie mensili di informazioni giornaliera sui depositi per la conduzione della politica monetaria.

Prestiti. Nei dati per la BCE l'aggregato comprende anche le partite in sofferenza e i pronti contro termine, diversamente dalle vecchie statistiche italiane.

Criteri di valutazione. Il criterio generale della BCE è il valore di mercato, coerentemente con il SEC95. Per l'Italia, la discontinuità più importante riguarda la valutazione dei titoli in portafoglio, che nelle statistiche tradizionali della Banca d'Italia appaiono al valore contabile. I prestiti continuano invece a essere segnalati al valore nominale.

Durata delle operazioni. Le statistiche per la BCE contengono scadenze delle operazioni che non erano comuni o erano assenti nelle vecchie statistiche italiane. Ciò vale in particolare per i prestiti (con scadenza fino a un anno, tra uno e cinque anni, oltre i cinque anni) e per le obbligazioni emesse con durata originaria fino a due anni (un aggregato oggi soggetto alla riserva obbligatoria). Un altro problema ha riguardato le sofferenze; poiché la BCE richiede la suddivisione secondo la scadenza originaria dei prestiti e non essendo questa informazione disponibile presso le banche italiane, le sofferenze sono state convenzionalmente considerate nella fascia degli impieghi da uno a cinque anni.

Settorizzazione. Nelle vecchie statistiche bancarie la settorizzazione delle operazioni dei non residenti era insufficiente rispetto alle richieste della BCE. L'UIC raccoglieva informazioni sulle operazioni bancarie con i non residenti, ma le segnalazioni non contenevano le informazioni richieste ogni trimestre dalla BCE, non solo per la settorizzazione, ma anche per quanto attiene alle forme tecniche degli strumenti e alla durata delle operazioni. La settorizzazione delle operazioni è stata, infine, adeguata ai principi introdotti dal SEC95.

Statistiche per paese. La BCE richiede una suddivisione trimestrale dei depositi, dei prestiti, del portafoglio titoli e di altre attività delle banche per paese di residenza della controparte. Anche in questo caso le segnalazioni dell'UIC disponibili in passato non sempre possedevano i requisiti richiesti dalla BCE.

Statistiche per valuta. La composizione per valuta dei bilanci bancari era contenuta nella vecchia matrice dell'UIC, ma con aggregati e settorizzazione diversi rispetto alle richieste della BCE.

Tempestività. I tempi per la produzione dei dati si sono ridotti. Le statistiche mensili devono essere disponibili a Francoforte entro i 15 giorni lavorativi successivi alla data cui si riferiscono (generalmente tra il 20 e il 22 di ogni mese): le segnalazioni statistiche di vigilanza dovevano essere inviate alla Banca d'Italia entro il 25° giorno del mese. L'adeguamento dell'Italia ai termini di inoltro dei dati previsti dalla BCE è diventato operativo con l'invio dei dati relativi al gennaio 1999, inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria.

5. I tassi di interesse bancari

Nel corso dei lavori svolti presso l'IME e la BCE, le BCN hanno convenuto sull'importanza dei tassi di interesse bancari nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Le iniziative sui tassi d'interesse si sono articolate in due fasi.

- a) 1995-96. Sono state raccolte informazioni sulla disponibilità dei dati sui tassi di interesse su depositi e prestiti bancari da parte delle BCN (cfr. IME, 1996a). I paesi

hanno statistiche e sistemi di rilevazione difforni, conseguenza delle differenze strutturali dei mercati bancari al dettaglio e delle diversità nelle regolamentazioni nazionali. In Francia, ad esempio, i conti correnti bancari non possono essere remunerati, mentre in Germania la remunerazione è stata introdotta di recente. L'IME individuò un insieme ristretto di tassi d'interesse bancari rilevanti per la trasmissione della politica monetaria in ogni paese della UE (*key interest rates*). Essi sono definiti come “*those interest rates that NCBs consider to be the main indicators of retail financial market conditions in their country as usually monitored by the users*”.

- b) 1997-99. In primo luogo, l'IME e le BCN hanno ampliato la lista dei *key interest rates*. In secondo luogo, la BCE ha iniziato a raccogliere dalle BCN informazioni sui principali tassi d'interesse (cfr. tav. 8). I tassi si riferiscono a voci di bilancio delle segnalazioni mensili e trimestrali. I tassi passivi considerano la remunerazione dei depositi in conto corrente, con scadenza predefinita e rimborsabili con preavviso; dal lato dell'attivo, i prestiti (fino a un anno e oltre) alle imprese e il credito al consumo. A causa delle differenze ricordate tra i sistemi finanziari europei, le BCN hanno prodotto serie storiche non completamente omogenee; in alcuni casi si è fatto ricorso a *proxies*. Un riepilogo delle informazioni sui tassi mensili fornite dall'Italia è contenuto nella tavola 9. Pur tenendo conto delle differenze esistenti nei vari paesi, la BCE, in collaborazione con le BCN, ha calcolato 10 tassi d'interesse medi ponderati delle banche dell'area dell'euro (6 per i depositi e 4 per i prestiti). Questi tassi sono pubblicati periodicamente nel *Bollettino Mensile* della BCE, con l'avvertenza di usarli soprattutto per analizzare il loro andamento nel tempo, piuttosto che il loro livello. Prima del giugno 1998 i depositi e i prestiti usati per ponderare i tassi di interesse nazionali sono desunti da statistiche non armonizzate.

Tav. 1

**COMPOSIZIONE DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE (IFM)
(settembre 1999)**

Paesi	Banche centrali	Banche	Fondi comuni monetari	Altre istituzioni	Totale IFM
BE	1	115	29	0	145
DK	1	211	3	0	215
DE	2	3067	41	0	3110
GR	1	59	42	0	102
ES	1	391	206	0	598
FR	1	1186	710	1	1898
IE	1	78	17	0	96
IT	1	912	17	0	930
LU	1	209	451	0	661
NL	1	614	28	5	648
AT	1	892	7	3	903
PT	1	227	0	0	228
FI	1	345	5	0	351
SE	1	148	29	1	179
GB	2	505	33	0	540
TOTALE	17	8959	1618	10	10604

DATI RICHIESTI ALL' AMMINISTRAZIONE CENTRALE
Dati in milioni di euro da rilevare con frequenza mensile

	A. Residenti					B. Altri membri UEM				
	IFM	di cui: Banche (*)	Diversi da IFM		Altri . residenti	IFM	di cui: Banche	Diversi da IFM		Altri resid. altri paesi membri UEM
			Ammin. centrale	pubbliche pubbliche				Ammin. centrale	pubbliche pubbliche	
<u>PASSIVITA'</u>										
9	Depositi									
9e	- in euro									
9.1e										
9.2e										
9.3e										
9.4e										
9.x	- in valute diverse dall'euro									
9.1x										
9.2x										
9.3x										
9.4x										

(1) Inclusi i depositi a vista non trasferibili.

DATI RICHIESTI PER COMPILARE IL BILANCIO AGGREGATO DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE

Dati da rilevare con frequenza mensile

Legenda: UEM= Unione economica e monetaria IFM = Istituzioni finanziarie monetarie	A. Residenti					B. Altri membri UEM					C. Resto del mondo	D. Non allocato
	IFM	di cui: Banche e SEBC	Diversi da IFM		Altri residenti	IFM	di cui: Banche	Diversi da IFM		Altri resid. in altri paesi membri UEM		
			Ammin. pubbliche Centrali	Altre Amm. pubbliche				Ammin. pubbliche Centrali	Altre Amm. pubbliche			
ATTIVITA'												
1 Cassa												
1e di cui: in euro												
2 Prestiti												
2e di cui: in euro												
3 Titoli diversi da azioni												
3e - in euro												
- fino a 1 anno												
- da 1 a 2 anni												
- oltre 2 anni												
3x - in valute diverse dall'euro												
- fino a 1 anno												
- da 1 a 2 anni												
- oltre 2 anni												
4 Strumenti di mercato monetario (1)												
4e - in euro												
4x - in valute non-UEM												
5 Azioni e altre partecipazioni												
6 Mobili e immobili												
7 Altre attività												

(1) Definiti come strumenti emessi da IFM e detenuti dalle IFM segnalanti. Gli strumenti di mercato monetario includono qui anche le quote dei Fondi comuni monetari.

DATI RICHIESTI PER COMPILARE IL BILANCIO AGGREGATO DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE

Dati da rilevare con frequenza mensile

Legenda: UEM = Unione economica e monetaria IFM = Istituzioni finanziarie monetarie	A. Residenti				B. Altri membri UEM				C. Resto del mondo	D. Non allocato
	IFM	di cui: Banche e SEBC	Diversi da IFM		IFM	di cui: Banche	Diversi da IFM			
			Ammin. pubbliche centrale	Altre amm. pubbliche			Altri . residenti	Ammin. pubbliche centrale		
PASSIVITA'										
8 Monete e banconote in circolazione										
9 Depositi										
9e - in euro										
9.1e - conti correnti										
9.2e - a scadenza prestabilita										
- fino a 1 anno										
- da 1 a due anni										
- oltre due anni (1)										
9.3e - rimborsabili con preavviso										
- fino a 3 mesi (2)										
- oltre i 3 mesi										
9.4e - pronti contro termine										
9.x - in valute diverse dall'euro										
9.1x - conti correnti										
9.2x - a scadenza prestabilita										
- fino a 1 anno										
- da 1 a due anni										
- oltre due anni (1)										
9.3x - rimborsabili con preavviso										
- fino a 3 mesi (2)										
- oltre i 3 mesi										
9.4x - pronti contro termine										
10 Quote di fondi comuni monetar										
11 Obbligazioni emesse										
11e - in euro										
- fino a 1 anno										
- da 1 a 2 anni										
- oltre 2 anni										
11.x - in valute diverse dall'euro										
- fino a 1 anno										
- da 1 a 2 anni										
- oltre 2 anni										
12 Strumenti di mercato monetario(3)										
12e - in euro										
12x - in valute diverse dall'euro										
13 Capitale e Riserve										
14 Altre passività										

(1) Inclusi i depositi regolamentati per via amministrativa.

(2) Inclusi i depositi a vista non trasferibili.

(3) Definiti come gli strumenti emessi dalle IFM.

SETTORIZZAZIONE DEL BILANCIO DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE

Dati da rilevare con frequenza trimestrale

Legenda: M = Dato mensile UEM = Unione economica e monetaria IFM = Istituzioni finanziarie monetarie	A. Residenti										B. Altri membri UEM										C. Resto del mondo			
	Diversi da IFM										Diversi da IFM													
	Amministrazioni Pubbliche					Altri residenti					Amministrazioni Pubbliche					Altri residenti in altri paesi membri UEM					Totale	Banche	Diversi da banche	
	Totale	Amministr. centrale	Altre Amministrazioni pubbliche			Totale	Altre istituzioni finanziarie (S.123)	Assicuraz. e Fondi pensione (S.125)	Società e quasi soc. non finanz. (S.11)	Famiglie ecc. (3)	Totale	Amministr. centrale	Altre Amministrazioni pubbliche			Totale	Altre istituzioni finanziarie (S.123)	Assicuraz. e Fondi pensione (S.125)	Società e quasi soc. non finanz. (S.11)	Famiglie ecc. (3)			Ammin. pubbliche	Altri residenti resto del mondo

PASSIVITA'

8 Monete e banconote in circolazione

9 Depositi (denominati in tutte le valute)

- 9.1 - conti correnti
- 9.2 - a scadenza prestabilita (1)
- 9.3 - rimborsabili con preavviso (2)
- 9.4 - pronti contro termine

M					M					M					M					M			
M					M					M					M					M			
M					M					M					M					M			
M					M					M					M					M			

- 10 Quote di fondi comuni monetari
- 11 Obbligazioni emesse
- 12 Strumenti di mercato monetario
- 13 Capitale e Riserve
- 14 Altre passività

ATTIVITA'

- 1 Cassa
- 2 Prestiti
 - fino a 1 anno
 - da 1 a 5 anni
 - oltre 5 anni
- 3 Titoli diversi da azioni
 - fino a 1 anno
 - oltre 1 anno
- 4 Strumenti di mercato monetario
- 5 Azioni e altre partecipazioni
- 6 Mobili e immobili
- 7 Altre attività

M					M					M					M					M			
M					M					M					M					M			

(1) Include i depositi regolamentati per via amministrativa.
 (2) Inclusi i depositi a vista non trasferibili.
 (3) Comprende il settore famiglie (S.14) e quello delle istituzioni senza fini di lucro che offrono servizi alle famiglie (S.15).

RIPARTIZIONE DEI PRESTITI DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE AI SETTORI DIVERSI DALLE IFM
 Dati da rilevare con frequenza trimestrale

<i>Legenda:</i> UEM = Unione economica e monetaria IFM = Istituzioni finanziarie monetarie	A. Residenti					B. Altri membri UEM					
	Società e quasi società non finanziarie (S.11) e famiglie e istituzioni senza fini di lucro (S.14 + S.15)					Società e quasi società non finanziarie (S.11) e famiglie e istituzioni senza fini di lucro (S.14 + S.15)					
	Totale	Società e quasi-soc. non finanz. (S.11)	Famiglie (S.14)			Istituzioni senza fini di lucro (S.15)	Totale	Società e quasi-soc. non finanz. (S.11)	Famiglie (S.14)		
credito al consumo			mutui fondiari	altro	credito al consumo				mutui fondiari	altro	
2 ATTIVITA'											
2 Prestiti (in tutte le valute)											
- fino a 1 anno											
- da 1 a 5 anni											
- oltre 5 anni											

RIPARTIZIONE DEL BILANCIO DELLE ISTITUZIONI FINANZIARIE MONETARIE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE

Dati da rilevare con frequenza trimestrale

Legenda: M = dato mensile UEM = Unione economica e monetaria UE = Unione europea IFM = Istituzioni finanziarie monetarie	Totale per tutte le valute	Euro e valute nazionali dei paesi dell'UEM (3)	Altre valute UE (3)	Altre valute				
				Totale	Dollari USA	Yen	Franchi svizzeri	Totale rimanenti valute
PASSIVITA'								
9 Depositi								
A. Residenti								
- a. ricevuti dalle IFM	M							
- b. ricevuti da settori diversi dalle IFM	M							
B. Altri membri UEM								
- a. ricevuti dalle IFM	M							
- b. ricevuti da settori diversi dalle IFM	M							
C. Resto del mondo								
- a. ricevuti dalle banche	M							
- b. ricevuti da settori diversi dalle banche								
10 Quote di fondi comuni monetari								
11 Obbligazioni emesse	M	M						
12 Strumenti di mercato monetario (1)	M	M						
13+ Altre passività	M							
ATTIVITA'								
2 Prestiti								
A. Residenti								
- a. concessi alle IFM	M							
- b. concessi a settori diversi dalle IFM	M	M						
B. Altri membri UEM								
- a. concessi alle IFM	M							
- b. concessi a settori diversi dalle IFM	M	M						
C. Resto del mondo								
- a. concessi alle banche	M							
- b. concessi a settori diversi dalle banche								
3 Titoli diversi da azioni								
A. Residenti								
- a. emessi dalle IFM	M	M						
- b. emessi da settori diversi dalle IFM	M	M						
B. Altri membri UEM								
- a. emessi dalle IFM	M	M						
- b. emessi da settori diversi dalle IFM	M	M						
C. Resto del mondo								
- a. emessi dalle banche	M							
- b. emessi da settori diversi dalle banche								
4 Strumenti di mercato monetario (2)								
A. Residenti								
- a. emessi dalle IFM	M	M						
B. Altri membri UEM								
- a. emessi dalle IFM	M	M						
5+6 Altre attività	M							

(1) Definiti come strumenti emessi dalle IFM.

(2) Definiti come strumenti emessi da IFM e detenuti dalle IFM segnalanti. Gli strumenti di mercato monetario includono qui anche le quote dei fondi comuni monetari.

(3) Per il calcolo degli aggregati del bilancio consolidato, è richiesta la distinzione del paese di residenza delle controparti delle IFM per ciascun membro potenziale della UEM.

TASSI DI INTERESSE SUI DEPOSITI (CONSISTENZE)

<u>Passività</u>	
9.1e Depositi in conto corrente	Fiche 1
9.2e Depositi a scadenza prestabilita	
- fino a 1 anno	Fiche 2
- da 1 a due anni	Fiche 3
- oltre due anni	Fiche 4
9.3e Depositi rimborsabili con preavviso	
- fino a 3 mesi	Fiche 5
- oltre 3 mesi	Fiche 6

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI (EROGAZIONI)

	Residenti			
	Società e quasi soc. non finanziarie			
		Imprese	Famiglie	
credito al consumo			mutui fondiari	
<u>Attività</u>				
Prestiti				
- fino a 1 anno		Fiche 13	Fiche 15	
- oltre 1 anno		Fiche 14	Fiche 16	
- fisso				Fiche 17
- variabile				Fiche 18

TASSI DI INTERESSE BANCARI INVIATI ALLA BCE

Descrizione	
Tasso medio sui conti correnti passivi	Fiche 1
Tasso medio sulle erogazioni di certificati di deposito con durata non superiori ai 6 mesi	Fiche 2
Tasso medio sulle erogazioni a m/l termine a famiglie consumatrici	Fiche 17/18
Tasso medio sulle emissioni dei certificati di deposito oltre il breve termine	
Tasso medio sulle obbligazioni	Fiche 4
Tasso medio sui depositi a risparmio	Fiche 5
Tasso medio impieghi a breve termine	Fiche 13
Tasso medio sulle erogazioni di prestiti a m/l termine alle imprese	Fiche 14
Tasso medio sulle erogazioni di certificati di deposito a tasso fisso con durata tra 18 e 24 mesi	Fiche 3
Tasso sugli impieghi a breve termine in lire applicato al primo decile della distribuzione	
Tasso medio sui depositi	

BIBLIOGRAFIA

- BANCA CENTRALE EUROPEA (1998a), *Money Market Paper: Guidance to ensure consistency in classification across the MU*, August.
- BANCA CENTRALE EUROPEA (1999), *List of monetary financial institutions and institutions subject to minimum reserves*, January.
- BANCA CENTRALE EUROPEA (1999a), *Bollettino mensile*, gennaio.
- BANCA CENTRALE EUROPEA (1999b), *Bollettino mensile*, febbraio.
- BANCA CENTRALE EUROPEA (1999c), *Money and Banking Statistics Sector Manual. Guidance for the Statistical classification of customers*, November.
- COLLINS, S. S. e P. R. MACK (1994), *Avoiding Runs in Money Market Mutual Funds: Have Regulatory Reforms Reduced the Potential for a Crash ?*, Finance and Economics Discussion Series, Federal Reserve Board, n. 14, June.
- IME (1995), *The Statistical Field of Competence of the ESCB*, Working Group on Statistics, Report for the attention of the Council.
- IME (1996), *“Phasing-in” the statistical requirements for stage three of Monetary Union. Preparation of the list of monetary financial institutions*, Working Group on Statistics, Reports for the attention of the Council, January.
- IME (1996a), *Further proposals relating to money and banking statistics and balance of payments statistics for stage three*, Working Group on Statistics, Reports for the attention of the Council, January.
- IME (1996b), *Implementation Package (Statistical Requirements for Stage Three of Monetary Union)*, Rapporto del Working Group on Statistics, July.
- IME (1996c), *Requisiti statistici per l’Unione Monetaria*, luglio.
- IME (1997), *European Money and Banking Statistical Methods*, 1996 edition, April.
- IME (1998), *Money and Banking Statistics Compilation Guide. Guidance provided to NCBs for the compilation of money and banking statistics for submission to the ECB*, April.
- MONTICELLI, C. e L. PAPI (1996), *European Integration Monetary Co-ordination and the Demand for Money*, Oxford, Clarendon Press.
- VAN WERSCH, M.P.F.M. (1995), *Money market funds in a European Perspective*, De Nederlandsche Bank, Statistical Information and Reporting Department paper, n. 95.i.

